

Intervento di Bobbio Tradimento dei chierici ed ecatombe nucleari



Norberto Bobbio

ROMA — Norberto Bobbio interviene — con angoscia, lucidità e autorità — su un tema che divide sempre più scottante: il rapporto fra uomini di cultura (i chierici) e il tema della minaccia di guerra nucleare.

La falsità e la follia di quanti cercano giustificazioni alla guerra totale

Bobbio individua quattro diversi «tradimenti» rispetto alla minaccia della guerra nucleare. C'è chi invoca l'equilibrio dei terrore; chi minimizza gli effetti di una guerra nucleare, accusando altri di «catastrofismo»; chi invoca, di qua o di là, la difesa della «civiltà» o della «risoluzione»; chi infine si rassegni come di fronte a una «realtà dura» (che il mondo è mondo).

«Si sposta sempre in avanti perché una delle due parti ha ritenuto a un certo punto di essere inferiore, o perché ha voluto essere superiore...»

è per definizione una giustificazione che vale per una parte sola. Quando viene addotta contemporaneamente da tutte e due le parti, non ha più alcun valore.

LETTERE all'UNITÀ

La politica non può tollerare «trasgressioni» e la coscienza sì?

Cara Unità, ho letto, con attento interesse, l'articolo di Eugenio Manca sulla terza pagina di venerdì 28 agosto, una «dolorosa» riflessione sul caso della ragazza violentata a Bibbiena, felicemente intitolata «I dintorni della violenza».

Non dovremmo lasciare dire: «Fintanto che si ammazzano tra di loro»

Cara Unità, da alcuni mesi partecipo al coordinamento del PCI contro la droga e la malavita organizzata che nella mia città, a Verona, come è noto, è molto grave ed è un peccato dedicato particolare attenzione ai fatti criminali avvenuti negli ultimi mesi.

Il vescovo di Ivrea critica il governo per l'installazione dei Cruise a Comiso

Bettazzi: «L'Italia prima della classe»

«È falso dire che il riarmo può far uscire il Sud dalla crisi economica» - L'arcivescovo di Siena: «Risolvere i conflitti con le trattative» - Il compagno Minucci al festival di Bologna: «Per la pace nel mondo bisogna creare un grande processo unitario»

ROMA — Si moltiplicano in campo cattolico le prese di posizione a favore di un negoziato che blocchi la corsa agli armamenti e garantisca la pace. Dopo il cardinale Bellini, mons. Capovilla, il vescovo di Udine e altri esponenti della Chiesa, ieri si è pronunciato — in un'intervista al Manifesto — il vescovo di Ivrea e presidente dell'associazione «Pax Christiana».

qualsiasi guerra, diventa ancor più accorata e vibrante quando si considera che le armi nucleari sono aumentate nella qualità e nel potere distruttivo. I conflitti si devono risolvere non con le armi e la violenza ma col dialogo, con le trattative, con le intese.

ambito di un «meeting» per la pace, ha insistito molto su questa necessità, sulla quale, d'altra parte, si sono soffermati anche gli altri intervenuti: l'onorevole Giancarlo Codignani, presidente della Lega internazionale per i diritti dei popoli, il professor Roberto Fieschi, docente di fisica, il senatore indipendente Eraldo Lazzari e Massimo Serafini della direzione del PDUP.

con un atto da guerra preda: non può non colpire perché quell'atto significa che non si è capito quale posta, è oggi in gioco, non è l'isolamento di un partito, ma la pace nel mondo.

C'è anche il pericolo di una «nuova generazione» di armi nucleari?

Cari compagni, oltre alle considerazioni politiche sulla scelta americana di produrre la bomba N mi pare manchi dal dibattito una considerazione tecnica importante. Mi sembra di aver capito che la bomba N altro non è che una bomba a fusione di bassa potenza con una minima radiazione residua dovuta all'innescò a fissione; ora, ritornando anche al dibattito aperto alla fine degli anni 60 sulla superbomba, non esistono limiti di potenza (o meglio sono molto alti) per una bomba a fusione.

Quella lettrice vuole i pettegolezzi, io più musica

Cara Unità, sono una ragazza di 13 anni e ho letto la lettera di Giancarlo Deodato apparsa sul vostro giornale il 15 agosto, che criticava la mancanza della notizia di un presunto nuovo matrimonio di Oona O'Neill, già moglie di Chaplin. Io non sono d'accordo con la lettrice, in quanto il nostro è un giornale politico e non scandalistico e pettegolezzi per cui non ritengo la notizia così importante da dover essere pubblicata sull'Unità.

Spaccata la maggioranza a cinque

Diviso sulla spartizione dei posti

La Campania terremotata resta senza un governo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il governo regionale della Campania non ha resistito alla prova del dopo terremoto: è caduto a pezzi, dilaniato dalle divisioni interne. Il presidente della giunta, il dc Emilio De Feo, è stato costretto ieri a dimettersi dopo che, la notte scorsa, durante una tormentatissima seduta del consiglio regionale, la maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI, e PLI) che lo sosteneva si era spaccata al momento di votare una legge sui più importanti e attese delibere regionali.

stione in gioco, infatti, non era di poco conto. La legge di ricostruzione prevede copiosi finanziamenti (pari al 75% dei costi sopportati) per le aziende che si insediano nelle zone colpite dal terremoto. La Regione avrebbe dovuto scegliere le aree adatte, ma la giunta, invece di limitarsi alle sole aree del «cratere», incluse anche il Vallo di Diano, appena lambito dal terremoto.

In Liguria pentapartito ancora senza un accordo

GENOVA — Dopo la pausa di Ferragosto la scena della crisi regionale ligure si è ripresentata con la stessa sconcertante rappresentazione della trattativa estenuante tra «laici» e DC per la riedizione locale del pentapartito governativo. L'intesa di massima tra PSI, PRI, PSDI e PLI da un lato, e DC dall'altro, come si ricordava, era stata raggiunta ai primi di agosto, ma da qui alla formulazione di una precisa proposta di governo c'è il mare agitato di un'ardua spartizione di responsabilità amministrative tra l'esigua ma esigentissima pattuglia laica (10 consiglieri su 40) e una DC (13 su 40) disposta a subire un'alleanza che, se la riporta al governo dopo una cocente sconfitta elettorale, intenderebbe relegarla in posizione chiaramente subordinata.

ma nessuno se la sente di pronunciare la conclusione della crisi nemmeno per quella data. La novità politica più significativa proviene invece dal PCI: il presidente del consiglio regionale in carica, il compagno Armando Magliotto, ha chiesto infatti ieri una verifica sul suo incarico nella nuova situazione politica che si va delineando. Il gruppo del PCI ha risposto assumendo una netta posizione su questo punto: la responsabilità della presidenza dell'assemblea regionale va attribuita in modo autonomo dalla formazione delle maggioranze di governo e in Liguria a maggior ragione essa spetta al PCI, partito di maggioranza relativa nella regione (con quasi il 40% dei voti e 15 seggi), che ha saputo tra

Comizi del PCI

Oggi Borghani: La Spazia, Ventura; Savona: Biondi; Thun (Basilica); Capri: Frenzi; Labate: Fias; Lecco: Luzzo; Roma: Montanari; Cuneo: Val D'Elia (Siena).

Lettera da Buenos Aires: Roma qui si specchia con la faccia della P2

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani volontari del servizio civile da molti mesi in America Latina. La situazione qui per quanto riguarda le comunità italiane dei grandi centri è deteriorata al massimo. I vecchi sono perduti nei labirinti della nostalgia del «buono tempo», eccetera; i meno anziani sono confusi: alcuni ripetono quello che sentono dire senza conoscere ormai il nostro Paese, altri vivono in un oceano di qualunque o di conservatorismo delirante.

Per il Festival dell'Amicizia quasi una no-stop alla Rai-Tv

La Rai, con tutte le sue testate, telegiornali e giornali radio, ha riservato per giorni e giorni un trattamento assolutamente principe alla Festa dell'Amicizia che la Dc ha tenuto a Trento. Ne siamo lieti. Ciò dimostra che, quando la Rai vuole (o quando qualcuno vuole che la Rai voglia), la Rai le cose le fa fare, e le fa fare in grande. In tutti i telegiornali e giornali radio, la Festa dell'Amicizia è stata sempre o la primissima o una delle primissime notizie, quasi che al mondo non ci fosse altro di rilevante.

su cui vogliamo insistere: telelenti e radiolenti sono sufficientemente avvertiti da poter giudicare. Senza alcun dubbio, comunque, l'operazione compiuta dalla Rai, mobilitando le proprie testate e le proprie forze tecniche e giornalisti in maniera così massiccia, un obiettivo politico l'ha avuto: quello di collaborare attivamente al complesso di iniziative poste in atto dalla Dc per propagandare il proprio «rilancio» o la propria «riformazione».

che (i ponti radio) per consentire alla catena televisiva privata di Berlusconi di trasmettere, in diretta e in contemporanea in diverse regioni, alcune delle manifestazioni che si svolgeranno sabato e domenica nell'ambito della festa. La Rai pare orientata a respingere la richiesta; se non lo facesse si renderebbe complice passiva di un atto gravissimo, persino suicida. Pci e Pdup (quest'ultimo con una interruzione) hanno già protestato nelle sedi competenti. Sarebbe utile sapere: 1)

chi al ministero delle Poste ha preso questa grave iniziativa e se lo ha fatto con l'assenso — o addirittura su sollecitazione — del ministro, il dc Gaspari; 2) come si concilia la scandalosa richiesta con la legislazione vigente che — vedasi la sentenza del luglio scorso della Corte costituzionale — ha confermato che le tv private non possono oltrepassare l'ambito locale.

Comizi del PCI

Oggi Borghani: La Spazia, Ventura; Savona: Biondi; Thun (Basilica); Capri: Frenzi; Labate: Fias; Lecco: Luzzo; Roma: Montanari; Cuneo: Val D'Elia (Siena).

Lettera da Buenos Aires: Roma qui si specchia con la faccia della P2

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani volontari del servizio civile da molti mesi in America Latina. La situazione qui per quanto riguarda le comunità italiane dei grandi centri è deteriorata al massimo. I vecchi sono perduti nei labirinti della nostalgia del «buono tempo», eccetera; i meno anziani sono confusi: alcuni ripetono quello che sentono dire senza conoscere ormai il nostro Paese, altri vivono in un oceano di qualunque o di conservatorismo delirante.